

nella relazione del ministro trovo parole, che sembrano proprio riprodotte dalle discussioni, che in questi ultimi anni si sono fatte sul suo bilancio, principalmente là dove si parla della indecenza e della insufficienza dei locali postali. E lodo la legge, anche perchè ha finalmente provveduto ad alcuni bisogni urgentissimi di locali, e fra gli altri a quello dell'ufficio pel porto di Napoli. Però, se di questo do lode al ministro, non posso d'altra parte non osservare che i provvedimenti, che ci si presentano oggi, sono inadeguati all'importanza del problema che abbiamo dinanzi. Quindi accetto volentieri il disegno di legge come un primo passo su questa via, ma esorto il ministro a perseverare; perchè si tratta di bisogni urgentissimi, che non possono soffrire più alcun ritardo.

Naturalmente, poichè altri onorevoli colleghi hanno parlato della loro città, io parlo di quella, che mi onoro di rappresentare alla Camera. Il movimento postale della città di Napoli è venuto acquistando un'importanza addirittura colossale: lo provano tutte le valigie d'oltre mare, che vengono a sbarcare a Napoli, per essere poi avviate per tutto il resto della penisola. Come è stato ricordato dal collega Malvezzi, fino ad oggi questo servizio si compie a Napoli in una ignobile baracca di legno; una baracca entro la quale vengono sovente racchiusi ingenti valori assicurati alla posta per un valore che raggiunge in taluni momenti quaranta milioni di lire. Ora pensate che effetto avrebbe un incendio od un furto in questa baracca, che è nel porto di Napoli. Noi italiani siamo fatti un poco così: quando avviene l'incendio del Monte di Pietà a Napoli o della Biblioteca di Torino, ci strappiamo i capelli... (*ilarità*). Eh, io non posso strapparmeli più, disgraziatamente, ma li ha il ministro delle poste! ...e veniamo a cercare le responsabilità. Invece, è molto meglio provvedere in tempo. Ora il servizio postale a Napoli, per questo enorme movimento di lettere, di pacchi, di valori, si compie solo in parte al porto; ma per l'altra parte trova la sua esplicazione alla ferrovia. Ebbene, onorevole Stelluti-Scala, Ella è da poco tempo al Ministero e non so se abbia avuto occasione d'informarsene; ma il servizio postale alla ferrovia si compie in un edificio che non fa parte della stazione: è un edificio, che un ex sotto-segretario delle poste e telegrafi mi dice che è a sei o settecento metri dalla stazione ferroviaria, in uno dei meno buoni quartieri della città; per modo che tutta questa enorme massa di lettere e di valori deve essere trasportata su carrettini a mano attraverso vicoli di dubbia fama, fino alla ferrovia. Esorto quindi il ministro a tener conto dei voti replicatamente espressi dall'associazione dei commercianti e industriali di Na-

poli perchè si provveda una buona volta ad evitare questo gravissimo sconcio e costruendo un edificio di fianco alla stazione ferroviaria. Sarà anche un buon affare pel bilancio dello Stato: perchè quello, che si paga oggi come affitto, eccede di gran lunga gli interessi del capitale, che si dovrebbe impiegare per costruire questo edificio adiacente alla ferrovia.

Non posso poi non associarmi alle considerazioni d'ordine finanziario, che ha svolte con tanta autorità l'onorevole collega Guicciardini. Non mi sembra che si sia escogitato il migliore dei metodi, pel pagamento di queste opere.

E, poichè sono a discorrere delle duecentomila lire, che si spendono per Napoli, mentre se ne spendono 806 mila per Bologna, due milioni e più per Genova, due milioni per Torino, ecc., dirò che queste miserabili duecentomila lire di lavori si vogliono appaltare pagandole in cinque esercizi. Contratti di appalto fatti con la promessa all'appaltatore di pagarli in cinque anni non possono essere favorevoli allo Stato; e s'intende che lo Stato verrà a pagare interessi onerosi all'appaltatore. Concludo: non voglio, neppure con un emendamento, tentare di ritardare di un'ora sola l'approvazione di questo disegno di legge; ma mi auguro di udire dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, che inagura così bene la sua amministrazione mostrando di occuparsi di quest'interesse così vitale, che non si arresterà a questo primo passo, ma studierà col suo collega del tesoro altri metodi più sicuri per poter avere altri buoni risultati in avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesi ha facoltà di parlare.

CHIESI. Ho chiesto di parlare non per discutere su questa legge, che ha il mio pieno consenso, ma per dare un chiarimento all'onorevole Guicciardini. Egli ha lamentato che nelle convenzioni, per quanto riguarda la città di Forlì, non siasi fatto cenno alcuno di un locale per il servizio telefonico. Ora debbo avvertire l'onorevole Guicciardini che a Forlì, per ora, non esiste servizio telefonico; ma che, ove questo servizio si rendesse necessario, è già predisposto che nell'edificio da costruirsi ci sia anche il locale per il collocamento della stazione telefonica, la quale, per quanto nell'avvenire possa avere grande sviluppo, troverà sempre nel nuovo edificio locali sufficienti al servizio stesso.

Sono però dell'opinione dell'onorevole Guicciardini circa il metodo dei pagamenti, che il Governo ha stabilito per costruire questi edifici. Certo sarebbe desiderabile che il Governo provvedesse direttamente ai bisogni di un servizio così importante come quello delle poste e dei telegrafi, ad un servizio di grandissima e primissima utilità per il pubblico: ma, se non si